

Livorno

Iniziativa cattolica sul tema: «Come costruire la pace»

Raccolto l'invito di Papa Giovanni al «dialogo» — Il dibattito con i comunisti pubblicato in un opuscolo

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 30.

Don Alfredo Nesi e la «Casa dello studente», recentemente sorta a Livorno, sono stati i promotori della più intelligente iniziativa cattolica, da tanti anni a questa parte, presa nella nostra città: un dibattito sul tema: «Come costruire la pace», che fin dalla lettura del sottotitolo esprime un'invito di dialogo particolarmente stimolante.

Siamo stati indotti a scrivere di quell'incontro dalla pubblicazione di un elegante opuscolo («Come costruire la pace», n. 1 dei «Quaderni di Corea») nel quale la conversazione è riportata con sufficiente puntualità, riproponendo i suoi grandi motivi d'interesse, ma anche dalla straordinaria concretezza dei temi preannunciati per i futuri incontri (diritto al lavoro, diritto allo studio, situazione umana all'interno delle fabbriche).

«Dobbiamo ritornare su certi valori di comunicazione a volte un po' dimenticati», afferma don Nesi, «soggiungendo che tale iniziativa vuole essere una applicazione pratica dell'invito di un Papa che non credo sia di distacco per nessuno, perché altrettanto si tratta di Papa Giovanni» («Guardarsi nell'incontro: cogliere quello che ci unisce...»).

La relazione introduttiva è del giornalista Vittorio Citterich. Oggi il realismo consiste nel conservare la pace. «Si può dire che a Hiroshima è saltata tutta una impostazione logica, tutta una ovvietà di ragionamenti». Domandandosi quindi

se la storia può essere solo un fatale ricorso di eventi, Citterich così risponde: «Io credo che sulla traccia del pensiero cristiano noi dobbiamo affermare che esiste una novità nella storia», addentrandosi quindi in una acuta analisi della «Paxem in Terris». Egli individua i «momenti di presa di coscienza» del mondo contemporaneo nella parallela revisione delle posizioni di U.S.A. e U.R.S.S.

Il dibattito che segue è essenzialmente un dialogo tra comunisti e cattolici. Come che il centro della questione, anche se nell'opuscolo non sono riportati i nomi, sostituiti con un numero e con la qualifica professionale.

Il primo è un cattolico che antepone la precisione cristiana della fratellanza alla costruzione della pace. Diversamente il secondo intervento propone il superamento delle barriere spirituali, eretiche e della discriminazione. Un universitario comunista pone il problema della disparità di sviluppo tra scienza e ideologia e pa-

zioni etico-politiche: «Come che il centro della questione è dentro di noi, nella nostra capacità di superare la prevenzione». Un laureato in legge vede tutto in termini di burocraticità e astratta amministrazione della giustizia e di unificazione mondiale del concetto di libertà, in chiave anticomunista. Gli comunisti rispondono, abbastanza opportunamente. Un laureato comunista riporta quindi il ragionamento alla concretezza delle valutazioni politiche, dell'iniziativa di pace che dall'Italia può e deve partire, seguita da un fervore anch'esso comunista — che porta una nota di fiducia: chi vuole la pace è maggioranza, e può determinare i cambiamenti necessari per costruirla.

Concludendo, il Citterich coglie l'elemento di fondo del dibattito: diversi posizioni, ma convergenti, sul tema vasto della costruzione della pace.

Una studente liceale nota che ormai il pacifismo non è più un tema da sa-

Ancona: documento unitario dei giovani DC - PCI - PSI - PRI - PSDI

«La classe dirigente del dopoguerra non ha attuato la Costituzione»

L'analisi delle cause degli squilibri economici e sociali — Il documento rappresenta la base per la Consulta giovanile anconetana

Dalla nostra redazione

ANCONA, 30.

Un importante documento unitario è stato elaborato ad Ancona dai rappresentanti dei giovani democristiani, comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Il documento, che verrà nei prossimi giorni riprodotto e diffuso in migliaia di opuscoli, rappresenta la piattaforma politica della Consulta Giovanile anconetana. Con esso le cinque organizzazioni giovanili intendono «rivolgere un discorso di rinnovamento civile e politico alle nuove generazioni».

Una critica dura e tagliente ai governi ed alle classi dirigenti, il rifiuto di qualsiasi politica di neo-capitalismo, la denuncia dell'arretratezza delle attuali strutture economiche e sociali, costituiscono i motivi dominanti di larga parte del documento. La grande via dettata dagli ideali della Resistenza e dalla carta costituzionale: ecco la indicazione e l'impegno dei giovani di Ancona.

«In una certa misura il boom economico» — si legge nel pronunciamento giovanile — ha anche significato miglioramento del tenore di vita. Il sensibile aumento dei consumi, verificatosi a partire dagli anni '60, ne è la dimostrazione. Tuttavia, questa, però, si inquadra nel sistema delle nostre strutture economiche e sociali, dal quale è risultata fortemente condizionata. Permangono gravi gli squilibri tra regione e regione d'Italia. Siamo ben lontani dall'aver raggiunto un'equa ripartizione della ricchezza nazionale.

L'agricoltura versa in una crisi profonda, mentre continua l'incessante esodo dalle campagne e i lavoratori agricoli, quasi nella ricerca di un'occupazione. La scuola è priva di mezzi, è ancora oggi accessibile ad una sola parte di cittadini, mentre la stragrande maggioranza ne è esclusa per motivi di censo. La ricerca scientifica languisce umiliata dalla mancanza di mezzi finanziari. Il caos urbanistico si è accresciuto, favorito dalla speculazione edilizia, ed il diritto alla casa è divenuto per il lavoratore una meta ancora lontana. L'istituto regionale non è stato ancora realizzato. L'autonomia degli enti locali è stata in parte mortificata dalla pesantezza dei controlli degli organi periferici dello Stato.

Dopo questa rigorosa individuazione dei maggiori mali che tormentano la vita del paese, si giunge ad un giudizio nettamente negativo nei confronti del neo-capitalismo, il quale «come ci ha insegnato l'esperienza — si sottolinea nel documento — può in momenti congiunturali favorevoli, portare ad una temporanea espansione economica ed anche ad un certo benessere. Esso, però, non potrà realizzare un progresso civile e sociale che consista nella partecipazione attiva e cosciente di un sempre maggior numero di cittadini alla vita del paese».

A questo punto il documento si diffonde sulle condizioni della regione marchigiana la quale «riflette, in maniera aggravata, le contraddizioni della società italiana». «Poi i giovani passano ad un'analisi storica delle tare che pesano sul paese: concludono inneggiando alla Resistenza ed affermando che «alla base della guerra partigiana era il rifiuto di trasformare radicalmente le strutture sociali del paese e conquistare nuovi rapporti tra cittadino e Stato fondati sulla partecipazione attiva di ognuno alla vita pubblica».

Infine, la recisa condanna verso le attuali classi dirigenti: «La Costituzione italiana era lo strumento indispensabile per la costruzione dello Stato democratico, in essa furono solennemente proclamati i principi informativi a cui i governanti avrebbero dovuto ispirarsi per condurre il paese ad una migliore condizione di rinnovamento della società italiana. La classe dirigente del dopoguerra non ha attuato l'espansione più avanzata di democrazia sostanziale pur chiaramente affermata nella carta costituzionale».

Il documento termina puntualmente la funzione dei giovani nella società ed i compiti delle Consulte giovanili definite «espressione di autogoverno».

Walter Montanari

Cosenza: i «comunali» chiedono il nuovo organico

COSENZA, 30. Il sindacato provinciale dei dipendenti degli enti locali ed ospedalieri aderente alla CGIL, ha inviato alla Giunta di centro-sinistra un ordine del giorno in cui chiede alla nuova amministrazione di impegnarsi su tutta la volontà necessaria a definire ed approvare il nuovo regolamento organico generale che prevede l'inghiottimento del personale degli uffici e dei servizi del comune, nonché le norme riguardanti l'assunzione e la progressione di carriera degli impiegati e del personale ausiliario.

Il sindacato auspica la migliore soluzione di questi problemi rimasti insoluti.

Diciottenne scomparso

VOLTERRA, 30. Il diciottenne Vello Granoli, residente a Volterra, è scomparso da casa fin da domenica scorsa. Si era recato presso l'abitazione di uno zio chiedendo in prestito una «Vespa». Da quel momento nessuno lo ha più visto.

Attraverso il nostro giornale i genitori del ragazzo fanno appello a tutti coloro che possono dare qualche informazione per ritrovarlo.

SARDEGNA: all'esame della Commissione speciale il programma esecutivo per le infrastrutture



COSTA SMERALDA — Una veduta della spiaggia di Santa Teresa di Gallura. La Costa Smeralda, recintata e ben protetta, è vietata ai sardi; nella zona, con i miliardi del Piano di rinascita spesi per lavori infrastrutturali, si vuol far sorgere una industria privata riservata ai ricchi dei vari continenti

TURISMO: SCELTE DELLA GIUNTA A RIMORCHIO DEGLI INTERESSI PRIVATI

Proposta dal PCI una giusta alternativa che poggia sulla collaborazione degli enti locali e miri a favorire l'affluenza delle masse popolari

Il problema dell'unità al centro del congresso Snase

Riaffermato l'impegno a lottare per la difesa e il potenziamento della scuola di Stato

PISA, 30. Si è svolto nei giorni scorsi nel salone della scuola «C. Battisti» di Pisa, il congresso provinciale dello Snase (Sindacato Nazionale Autonomo Scuola Elementare). Ai lavori del congresso ha presenziato il vice Provveditore Cancellotti, in rappresentanza del Provveditorato agli Studi, numerosi direttori didattici della provincia ed alcune centinaia di insegnanti. Hanno dato la loro adesione al congresso l'ispettore scolastico Rogvagna ed il direttore didattico dott. Paetti, impegnati negli esami del concorso magistrale.

Dopo l'elezione della presidenza, a cui sono stati chiamati i maestri Orlandi, Viti, Littara e Frangioni ed i direttori didattici Carlesi, Bartolini e Franconi, ha preso la parola il segretario provinciale Gino Lupierini per svolgere la relazione sull'attività svolta. Egli ha riaffermato l'impegno del sindacato di lottare per la difesa e il potenziamento della scuola di Stato e per la soluzione dei problemi economici e giuridici che sono ancora sul tappeto, quali il conglobamento e lo stato giuridico.

Dopo aver sottolineato la necessità di svolgere una attiva azione per l'inserimento nella scuola degli insegnanti elementari disoccupati, che anche nella provincia di Pisa sono centinaia, il segretario ha fatto presente al congresso che il sindacato ha già superato del venti per cento il tesseraamento dell'anno 1963, risultato che conferma la validità dell'azione sindacale svolta dallo Snase in difesa della scuola di Stato e per l'unità sindacale, non solo della categoria magistrale, ma di tutti gli insegnanti della scuola pubblica dalla materna a quella media superiore.

Invece il Sinascel, controllato dalla CISL, non solo non svolge un'azione concreta in difesa della scuola di Stato, ma anche in occasione dello scorso anno, ha rifiutato un colloquio e un'interscambio con le altre organizzazioni della scuola, per cui solo dal basso ed all'interno dello Snase è possibile concretizzare l'unità della categoria.

Ha preso quindi la parola il direttore didattico Dino Carlesi, membro dell'esecutivo nazionale dello Snase, il quale ha sottolineato l'importanza del sindacato in questo momento, anche in vista dei programmi di pianificazione che l'attuale governo intende realizzare. Infatti una partecipazione attiva del sindacato alla realizzazione di queste iniziative, portando anche il proprio contributo di stimolo e di critica e indispensabile, così come è necessario lottare perché i precedenti impegni assunti dal governo nei riguardi degli insegnanti elementari si traducano in atti concreti, sia pure scaglionati nel tempo.

Carlesi ha rinnovato l'invito alla categoria ad essere vigile contro tutte le manovre tendenti a favorire la scuola privata contro la scuola statale ed a sottolineare gli importanti successi sul piano sindacale ed organizzativo ottenuti dallo Snase in questi ultimi anni nella provincia, successi che stanno a confermare la validità della sua formula unitaria e svincolata da confessioni religiose. «Nello Snase — ha detto Carlesi — c'è posto per tutti coloro i quali hanno a cuore i destini della scuola statale, cioè per la stragrande maggioranza della categoria».

Il maestro Ferrucci, membro del Direttivo nazionale, ha trattato il problema dei fuori ruolo, prospettando la necessità della loro organizzazione nel sindacato per rafforzare l'organizzazione e consentire di porre con forza sul tappeto, al paese ed al governo, il problema delle migliaia di insegnanti disoccupati in un paese come il nostro, dove funzionano classi sovraffollate, dove ci sono tanti centri privati di scuole statali, dove esistono ancora istituzioni «borboniche» quali le scuole sussidiarie e le scuole private con trattamento economico umiliante per la categoria. Infine ha messo in guardia i congressisti dalla pericolosa manovra in atto per declassare la funzione del direttore didattico, manovra che avrebbe automaticamente ripercussioni perniciose nei riguardi della categoria magistrale.

Sono intervenuti nella discussione altri colleghi ponendo sul tappeto problemi particolari e rinovando la loro fiducia nella formula unitaria dello Snase, nel quale confluiscono insegnanti di varie correnti politiche ed ideologiche, uniti dall'interesse della difesa della scuola di Stato.

Concluso il dibattito congressuale dal segretario provinciale Gino Lupierini, i delegati hanno proceduto alla elezione delle cariche sindacali. COMITATO DIRETTIVO: Lupierini Gino, Barsotti Marcella, Benvenuti Aldo, Carleschi Paolo, dir. did. Bartolini Sergio, dir. did. Carlesi Dino, dir. did. Franconi Renzo, Dir. Corso Marcello, Deri Francesco, Ferrucci Ivo, Filidei Giuliano, Frangioni Telemaco, Menicagli Anna Maria, Orlandi Francesco Paolo, Ventrelli Pietro, Viti Vito. COLLEGGIO SINDACALE: Bozzoni Fatma, Chielli Giovanni, Chi Leò, Mangraviti Ida, Morelli Osvaldo, Quattrone Giuseppe, Ruscio Giuseppe. COMMISSIONE DISCIPLINARIA: Bernardini Osvaldo, Bertini Luciano, Casi Alvaro, Fabbricchi Anna e Tambari Marisa.

Nei prossimi giorni avranno luogo le elezioni dei delegati al Congresso nazionale e si riunirà il Direttivo per procedere alla elezione della segreteria e dei comitati provinciali.

Cosenza

ASAC: la requisizione frutto di lunghe lotte

Sin dal 1958 il PCI si batté contro l'aumento delle tariffe e per la municipalizzazione - L'acquiescenza dc ai ricatti della Società e la vigorosa lotta dei lavoratori



COSENZA — Il sindaco, avv. Stancati, esce dall'azienda ASAC dopo la requisizione

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 30. Il primo atto ufficiale della Giunta di centro-sinistra, appena insediata a palazzo dei Bruzzi, è stato quello della requisizione della ditta ASAC, concessionaria degli autotrasporti urbani. Un atto largamente positivo che ha incontrato i consensi favorevoli di tutti gli ambienti cittadini.

La requisizione della ASAC non è però il frutto di un'azione isolata, voluta all'ultimo momento, ma la risultante di continue pressioni e lotte unitarie condotte per anni dai dipendenti, dagli utenti, dal PCI, dal PSI (anche se con qualche intemperamento) e da altre forze democratiche.

A tal proposito è estremamente significativo seguire le tappe e gli sviluppi di queste lotte unitarie. Il problema della municipalizzazione dei trasporti urbani richiamò per la prima volta l'interesse dell'opinione pubblica alcuni anni dopo che l'ASAC ne aveva ottenuta la gestione. Già nel 1954 la parte

più responsabile della cittadina aveva compreso che una città in continua e massiccia espansione come Cosenza, la ditta privata ASAC non poteva garantire adeguatamente la funzionalità del servizio. Ma è nel 1958, anno in cui scadeva la concessione ASAC, che il problema dei trasporti urbani si pose in termini urgenti.

Nel dicembre di quell'anno, in una riunione del Consiglio comunale, il compagno Raffaele Caravatta, a nome del gruppo comunista, non solo si dichiarò contrario all'ingiustificato aumento delle tariffe ASAC imposto dalla Giunta, ma propose che non si procedesse al rinnovo immediato della concessione (così avvenne volentieri e senza esaminarne approfonditamente l'opportunità di una gestione municipalizzata del servizio).

Furono i comunisti a votare contro questa proposta e le destre e perfino i socialisti. La concessione alla ditta ASAC venne rinnovata per altri nove anni, le tariffe aumentate del 20%.

munale che di lì a poco provvide a farla approvare. I 30 milioni non contribuirono minimamente a migliorare il servizio e la situazione dei trasporti urbani di Cosenza divenne caotica a tal punto che, nel maggio dello scorso anno, la Giunta, pressata da ogni parte, si vide costretta a convocare d'urgenza il Consiglio per la municipalizzazione. Al sindaco Aquino venne mandata una lettera di preavviso in cui si diceva che di lì ad un anno l'ASAC sarebbe stata municipalizzata.

Nei nove mesi che vanno dallo scorso maggio ad oggi, il sindaco Aquino ha fatto ogni limite facendo correre la voce che l'azienda da lui gestita si trova in un deficit pauroso (si parla di 300 milioni). Nel giugno scorso chiedeva l'ottenere, secondo la pratica del miglioramento del servizio, un contributo di altri 30 milioni, per far vedere che l'azienda, titolare dell'ASAC, si manteneva all'impegno, subito acquistava sette automezzi provenienti da Roma Varese. Nuovo, da tempo fuori uso, che sono stati miracolosamente rimessi in funzione.

A luglio si è rifiutato di pagare il personale dicendo di non avere i soldi. A ottobre ha chiesto ed ottenuto dalla Giunta l'aumento del 70% delle tariffe (ancora una volta si notino le gravi responsabilità degli amministratori che col 1° gennaio 1964 sono andate in vigore).

Il PCI è stato l'unico partito a prendere netta e pubblica posizione contro questo provvedimento che ha permesso che le tariffe ASAC fossero le più costose del Paese, e che sono stati miracolosamente rimessi in funzione.

Il resto è storia di questi giorni. Il 10 scorso il sindaco Aquino, allo scopo di ricattare il Comune ed ottenere altri 40 milioni, ha rifiutato di pagare il personale e pubblica l'abolizione di uno zio chiedendo in prestito una «Vespa». Da quel momento nessuno lo ha più visto.

Oloferne Carpinio